

Cefal. Venti futuri cuochi a lezione di cucina in Spagna

L'agenzia formativa che alleva chef nelle sue cucine ha inviato un folto gruppo di alunni nei migliori alberghi di Valencia

La banana con la pancetta li lascia ancora un po' perplessi. Ma la paella, mani o monti che sia, ormai non ha davvero più segreti per i venti «cappelli» della «Scuola di ristorazione» del Cefal, l'agenzia formativa che alleva chef nelle sue

cucine-laboratorio sia in via Nazionale Toscana 1 sia nel ristorante formativo «Le Torri» in via della Liberazione 6. Ma soprattutto non hanno segreti i fornelli dei migliori alberghi di Valencia, dove il Cefal ha spedito, accompagnati da due tutor, per uno stage di lavoro di due settimane, i futuri «cappelli» della seconda e terza annualità del corso per Operatore della Ristorazione. «È stata un'esperienza bellissima - ammettono in coro Federico, Nicholas, Stefan Ionut e Giorgio volati in Spagna, insieme

ai «colleghi di padella». Ci ha dato una grande sicurezza in noi stessi: eravamo soli all'estero. E poi ora ci sentiamo più sicuri sul lavoro». E in effetti mettere a tavola decine di commensali non è stato uno scherzo. «Là - raccontano - si faceva tutto più in grande, ma qui (al Cefal, ndr) ti preparano così bene a cucinare che potremmo andare a lavorare anche domani». Corso intensivo di spagnolo all'arrivo e poi via tutti a spadellare, pelare e tritare. «Lo rifarei mille volte. Sono pronto a partire anche domani» si lascia scappare Federico, chissà forse chef a tre stelle con il mestolo in una mano e la moka nell'altra. «Il

caffè era acqua - ammette ridendo - Mi è mancato solo quello». A regalare questa opportunità unica è il programma europeo «Leonardo da Vinci» - Misura mobilità per i giovani in formazione iniziale. «Per i nostri alunni», spiega Adia Miele, referente del Settore istruzione e formazione professionale (IeFp) del Cefal - lo stage all'estero ha un duplice valore. Da una lato, i ragazzi acquisiscono competenze pratiche da spendere poi su un mercato del lavoro globale. E dall'altro, vivendo e lavorando lontano da casa, si mettono alla prova, imparano a gestirsi». Federica Gieri

Felsinae thesaurus. San Petronio, come contribuire al restauro



Una delle riproduzioni di formelle di Jacopo della Quercia che vengono vendute per finanziare il restauro di San Petronio

L'associazione Amici di San Petronio ha attivato numerose iniziative per raccogliere fondi per i restauri della Basilica. Sono state eseguite riproduzioni di alcuni elementi scultorei della facciata, opera di Jacopo della Quercia, che vengono venduti anche on line sul sito www.felsinaethesaurus.it. Attualmente sono disponibili le copie del viso di San Petronio in terracotta e le riproduzioni in cartapesta delle formelle dei pilastri e dell'architrave. Inoltre con il telo di copertura del ponteggio, che riproduce l'immagine della facciata della Basilica in scala reale, sono state realizzate borse, ognuna delle quali costituisce un pezzo unico. È possibile poi «Adottare un mattone», ossia contribuire al suo consolidamento e alla sua pulizia: sarà consegnata un'immagine della

facciata della Basilica con l'indicazione precisa del mattone pulito. Una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web della Basilica ricorderanno i nomi di coloro che hanno aiutato in questo modo il restauro. Si può anche «Adottare una formella», contribuendo al suo restauro. Può essere scelta fra quelle scolpite da Jacopo della Quercia nel portale maggiore o fra tutte le altre dei portali minori o dei finestroni. Anche in questo caso, una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web ricorderanno chi ha partecipato con questo importante impegno finanziario alla salvaguardia dei tesori d'arte della Basilica. Le possibilità di contribuire ai lavori sono molte altre: possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infoline 346/5768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it. Gianluigi Pagani, componente Amici di San Petronio